

Le guerre dei media intorno alla Crimea: la Russia non è impressionata dalle minacce vuote di bugiardi



Dmitrij Babich

[*The Voice of Russia*](#), 20 marzo 2014

Se si dovesse credere ai media occidentali, si potrebbe avere l'impressione che la terza guerra mondiale sia già cominciata. Frasi come "l'annessione della Crimea", "occupazione" e anche "il furto delle terre di un altro paese" (espressione usata dal quotidiano svizzero *Neue Züricher Zeitung*) si sono rapidamente diffuse ovunque. Ma ecco il problema: sembra che le persone serie in Occidente, in particolare nel mondo degli affari, non credano proprio ai mass media. Altrimenti, come si potrebbe spiegare una cosa così strana come la rivalutazione del rublo di 31 copechi contro l'euro - subito dopo che l'Occidente ha annunciato l'imposizione di tutta una serie di sanzioni alla Russia?

Ad un certo punto Lev Tolstoj, il grande narratore russo, ha detto le seguenti parole a proposito dei cattivi scrittori: "Lui cerca di spaventarmi, ma io non ho paura". Lo stesso vale qui: difficilmente si può credere alle minacce dei leader occidentali, poiché queste minacce provengono da bugiardi. Come altro si possono chiamare quei ministri dell'Unione Europea che "garantivano" l'accordo politico tra il presidente ucraino Yanukovich e i ribelli di Maidan a Kiev, firmato il 21 febbraio? Prima di questo, avevano parlato di "protesta pacifica",

nonostante il fatto che ogni immagine sugli schermi televisivi, anche in Occidente, con le molotov tirate contro i poliziotti, non potesse essere associata con la pace. Ricordiamo il proverbio: chi inganna una volta, sarà sempre sospettato.

La conclusione che si deve trarre da tutto questo è quel che era solito dire Stanislavskij: "Non ci credo!" L'operazione del Presidente Putin per ricongiungere la Crimea con la Russia, rischiosa e inaspettata, è servita come conclusione di questo genere. Per la prima volta il "mondo russo" ha rifiutato di prendere ciò che diceva l'Occidente al valore nominale e di sacrificare i suoi cittadini per il bene del mantenimento di relazioni di partenariato con l'Occidente che avevano perso significativamente il loro valore. Il risultato che ne è venuto fuori è sorprendentemente buono. Molti osservatori sono stati piacevolmente sorpresi dal discorso del Segretario di Stato americano John Kerry, quando per la prima volta in 15 anni il mondo ha udito da un diplomatico americano come parole "diritto internazionale", "approccio multilaterale" e persino "interessi legittimi della Russia". C'è voluto il primo cambio dei confini del dopoguerra in Europa non sanzionato da Washington e dall'Unione europea, perché il capo della diplomazia statunitense iniziasse a parlare da cittadino rispettoso della legge. Ma era troppo tardi. Secondo Fedor Lukjanov, redattore capo della rivista *Russia in Global Politics*, l'Occidente ha perso la sua chance perché non ha mai pienamente creduto che a differenza di se stesso, la Russia avrebbe potuto dire la verità. "Fino agli ultimi giorni hanno pensato che la Russia stesse bluffando. Volevano dimostrare che erano fermi ed erano pronti a imporre una serie di sanzioni. E poi Lavrov e Kerry si sarebbero incontrati e avrebbero trovato qualche soluzione diplomatica. E improvvisamente tutto diventa chiaro: apparentemente la Russia sta facendo esattamente quello che sta dicendo. La questione della Crimea è chiusa. Il resto dell'Ucraina non è ancora chiaro, ma in Crimea il problema è risolto. "

Ora l'Occidente sta strillando sulla Russia che viola i suoi impegni fissati nei trattati di Budapest del 1994, che garantivano l'inviolabilità del territorio dell'Ucraina in cambio del proprio accordo di eliminare le armi nucleari dal suo territorio. Tale decisione è stata una soluzione di salvataggio per il mondo intero: il partito neo-nazista Svoboda, che attualmente controlla la metà del governo ucraino, ha l'esigenza di uno status di potenza nucleare per l'Ucraina come parte del suo programma. Dio solo sa di cosa sarebbero capaci Tjagnibok, il leader di Svoboda, e i suoi seguaci se avessero una mazza nucleare invece di una mazza da baseball in mano. Ora l'Occidente sostiene questo accordo contro la Russia. Ma, come sottolinea Lukjanov, poco tempo fa l'Occidente ha completamente rifiutato di ricordare tale accordo.

"Per ritornare al memorandum di Budapest - nessuno se lo ricordava. Quando alcuni anni fa l'Ucraina stava progettando di unirsi alla NATO, la Russia le ha ricordato tale accordo: Perché avete bisogno della NATO quando disponete di tali garanzie? E ha ottenuto come risposta: il trattato di Budapest non è serio, mentre la NATO lo è!" Le bugie partoriscono la diffidenza. Per un quarto di secolo che inizia con i tempi del tardo Gorbaciov, la Russia ha cercato di costruire con l'Occidente relazioni basate sulla fiducia. In risposta ha ottenuto solo bugie, bugie e ancora bugie. Infine, ce ne siamo stufati. E abbiamo cominciato ad agire nel modo in cui gli americani si sono abituati ad agire nel corso degli ultimi 15 anni, solo con meno perdite e in conformità con la volontà del popolo (il 96% dei cittadini iracheni non ha invitato gli americani nel loro territorio).